

Una crisi ricca di tensioni sociali ed economiche

Tutto fermo in Calabria a tre mesi dal voto per colpa delle faide dc

Nessuna decisione sul governo della regione - Il rischio della sfiducia nelle istituzioni - Dichiarazione del compagno Politano

CATANZARO — Sulla crisi calabrese, sulla sua tensione sociale ed economica è comparsa lo spunto delle bombe, dell'atto sciagurato e della tensione. Accade dieci anni fa, quando la reazione fascista appese il cappello sulle rivendicazioni campanilistiche ma anche sul mancato sviluppo.

Interrogazioni del PCI al governo

Quali impegni contro le cosche mafiose?

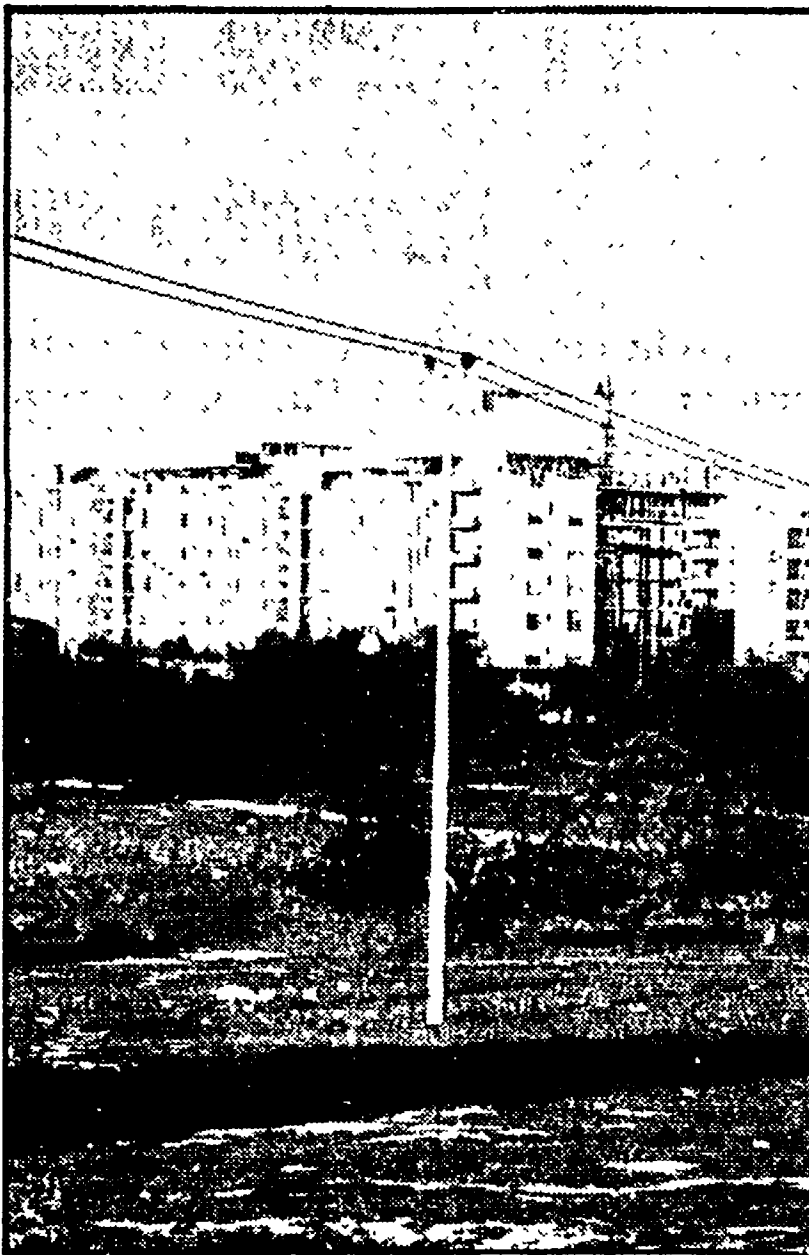
ROMA — Lo stato delle indagini sul dilagare e sulla recrudescenza del fenomeno mafioso in Sicilia e in Calabria e l'impegno del governo su questo problema, divenuto ormai spinosissimo per l'intero paese e le stesse istituzioni democratiche, sono l'oggetto di due interrogazioni che i deputati comunisti hanno rivolto nei giorni scorsi ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia.

Il commesso della farmacia di Ardore

Rapito per sbaglio e licenziato sul serio

Dalla nostra redazione CATANZARO — È durata solo 24 ore la brutta avventura del cinquantenne Antonio Sorbara, il commesso della farmacia di Ardore Marina, rapito la sera di martedì scorso perché scambiato erroneamente dai banditi per il farmacista Jottor Maliamo. Resisi conto dello sbaglio i suoi sequestratori l'hanno rilasciato la notte di mercoledì alle falde dell'Aspromonte.

Indagine di Radio Flash tra i drogati dle quartiere Mulinu Becciu



Ghetti, quartieri dormitorio, veri e propri alveari umani. Questa è la realtà di molte città, piccole e grandi, del nostro paese e in modo particolare di Cagliari. Le periferie sono il deserto di servizi sociali, di elementari centri di cultura quando non sono anche luoghi malsani ed invivibili. Chi si può meravigliare, se non gli autori di questo disastro, se sempre più giovani credono di fuggire da questo inferno per tentare un viaggio (spesso mortale) verso una felicità che non hanno mai conosciuto? Certo, quello dell'emarginazione e della disgregazione non liquida un fenomeno tanto complesso come quello delle tossicodipendenze ma sicuramente ne costituisce uno dei capifila centrali

Per i vicoli di Cagliari alle radici del «viaggio»

Ragazzi entrati nel giro dell'eroina ad appena 13 anni - Mancanza di strutture capaci di iniziare la disintossicazione - Il ruolo negativo della emarginazione

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Perché tanti drogati a Cagliari? I giovani di Radio Flash, la prima emittente democratica cagliaritano, sono andati a cercare le risposte alle inquietanti domande in un quartiere dormitorio, un quartiere nuovissimo, metà piccolo-borghese e metà proletario: Mulinu Becciu. Un ragazzo quasi imberbe, protagonista di una drammatica esperienza, ha accettato di farsi intervistare, con il consenso dei genitori. Sergio si chiama il ragazzo di Mulinu Becciu. È entrato presto nel giro della droga, ed ha cercato e sta ancora cercando faticosamente di uscirne. Ora vuole salvare almeno il fratello, più giovane di lui, che già «fuma».

prima in una tintoria e poi in una piccola fabbrica di mobili. Lavoravo qualcosa come 14 ore al giorno, per 60-80 mila lire al mese. Una vita schifosa. Quando vivi in un simile inferno, cerchi di uscire aggrappandoti a qualcosa. Io ho cominciato con il circolo. Mi piaceva, si giocava, si discuteva, si ascoltavano dischi. Tutto ciò che è sfasciato presto, ed allora con gli amici, ho provato lo "spinnello", per curiosità e per disperazione. Ragazzi come Sergio ne trovo a migliaia in città. A Mulinu Becciu si bucano in cinquantina, e fumano quasi tutti. In tanti scappano e rubano: così si procurano i soldi per la dose. Ma un'altra percentuale di drogati (il 30 per cento) è costretta a spacciare per procurarsi la dose. Li prendono quasi sempre, finiscono in galera. «Gli altri, i pesci grossi, non li prendono mai. Sono dei ricchi furbi, che non si fanno prendere».

«Mio figlio ha vent'anni, ha sempre studiato con un certo profitto. È figlio di gente modestamente benestante. Era stimato da tutti, un ragazzo serio senza grilli per la testa. Una sera torniamo a casa, dopo una vacanza al mare, e troviamo il ragazzo con gli amici che stanno a fare qualcosa di strano, una cenetta, si, ma niente sberle e whisky fregato a papà, niente cocktail, niente fumo. Ma, ripugna ed LSD. Ed è qui che l'abbiamo sì e spalancato sotto i nostri piedi: è la confessione disperata della moglie di un alto funzionario statale. Casa nel quartiere di San Benedetto e villa al mare. Una madre piange il figlio «diteoso». Si è impiccato a Buonamico. Si drogava e aveva relazioni particolari. Lo hanno messo dentro senza aver commesso nessun reato. Ha preferito farla finita. Le madri oggi accusa: «Ai funerali di mio figlio c'erano tutti quelli di Sant'Elia. Perché non lo hanno fatto prima? Nessuno gli ha reso una mano. Lo deridevano, lo picchiavano, lo cacciavano, era una specie di appestato». È stato costretto a fuggire da Sant'Elia. Quando è tornato, dentro la bara, si sono fatti avanti in tanti. Il parroco ha detto che non lo avevano capito, mio figlio. Anche il segretario della sezione comunista ha avuto parole sensate. Ma era troppo tardi. Ormai il ragazzo si era impiccato, in carcere».

«Era un ragazzo come tanti, senza grilli, poi...»

perché era stato rinchiuso senza una ragione, senza aver commesso alcun reato. Era stato rinchiuso prepotentemente perché era un diverso. Gli emarginati, i diversi, bisogna aiutarli prima, e non piangerti quando sono cadaveri. Le madri della Marina protestano con una lettera all'Unione Sarda. Accusano il parroco di Sant'Elia di trascinare i loro figli, che se ne stanno a ciandonare dalla mattina alla sera per le strade del quartiere, e la notte si bucano proprio sulla scalinata della chiesa».

di una madre di via Podgora, una delle strade più povere di Cagliari. Una madre con 8 figli e marito di occupato. Ha chiesto aiuto ai socialisti della sezione «Vella Spina» e del quartiere Is Mirrione. «Mia figlia è diventata prostituta perché schiava della droga. La preferisco morta piuttosto che vederla drogata e puttana: dice con rabbia Antonietta, una vedova ancora giovane, che fa la colf a ore, con 7 figli a carico.

Sconcertante decisione, che sarà attuata dal 1° ottobre, del ministro della Marina

Come salvarci dalla crisi energetica? Semplice, rallentando i traghetti sardi

Il tratto di mare Genova-Porto Torres verrà percorso in 13 ore e mezza, un'ora e mezza in più di adesso - Immedie reazioni di protesta nell'opinione pubblica e nelle organizzazioni sindacali

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Dal prossimo primo ottobre i traghetti della «Tirrena», in servizio sulla linea Genova-Porto Torres, viaggeranno a rilente. Il tratto di mare, che attualmente viene percorso in 12 ore, richiederà una ora e mezza in più di viaggio. Nella primavera prossima il provvedimento verrebbe esteso a tutte le rotte. La sconcertante decisione del ministero della Marina Mercantile è stata comunicata l'altro giorno alle Ferrovie dello Stato. Il motivo del rallentamento del carburante di circa il 9 per cento richiesto espressamente dalla compagnia di navigazione pubblica.

giungere a Cagliari con circa tre ore di ritardo. Insomma, se realmente diventerà operativa una tale decisione, la già disastrosa rete di collegamenti esterna ed interna all'isola, riceverebbe un altro insostenibile colpo. Il tutto ad appena due mesi dalla conferenza regionale del trasporto, nella quale il ministro della Marina Mercantile, il democristiano Signorello, aveva presentato con toni rassicuranti il programma del governo per i trasporti da e per la Sardegna. Le organizzazioni sindacali hanno annunciato una dura opposizione al provvedimento, con una serie di iniziative di lotta a partire fin dai prossimi giorni. Intanto dopo un Ferragosto tranquillo, non caratterizzato come lo scorso anno dal colossale di-

Un appello è stato rivolto dai sindacati alle autorità regionali, all'amministrazione provinciale di Sassari e alla giunta comunale di Olbia. «Nessuno può ancora ignorare il nostro problema — sostengono i marinai, tranne i sindacati —, facciamo affidamento sugli enti locali e sulle popolazioni, soprattutto sugli altri lavoratori perché, superando recenti disaccordi, venga portata avanti una battaglia unitaria per la salvaguardia di una linea marittima, il potenziamento e l'efficienza del collegamento da e per la Sardegna». I marinai della «Trans Tirreno Express» si sono infine dichiarati in stato di agitazione. Paolo Branca

Ennesima denuncia dei pescatori cagliaritari, addetti alla bonifica

«Lo stagno di Santa Gilla è un serbatoio di veleni»

Presentato un esposto alla magistratura - Nei campioni tracce elevate di mercurio, piombo, cromo

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Continua e si intensifica lo scarico dei veleni nello stagno di Santa Gilla. La denuncia è dei pescatori assunti dalla Regione — come salariati giornalieri — per i lavori di bonifica. In un esposto alla Procura della Repubblica i pescatori protestano vivamente perché nel cantiere di Santa Inesa, nella parte alta dello stagno (a Groszua), da una decina di giorni l'aria è diventata irrespirabile. I lavoratori lamentano continue emicranie, mentre molti accusano preoccupanti irritazioni cutanee. La causa dei malesseri è da attribuire ai vicini scarichi della Rumianca.

analisi effettuate dal Laboratorio di igiene e profilassi della Provincia. Queste analisi, infatti, confermano che i pescatori risultano inquinati al massimo grado. Lo specchio di Santa Gilla è aumentato. La storia della laguna di Cagliari si trascina ormai da molti anni. Un tempo il più ricco e pescoso d'Europa, lo stagno di Santa Gilla è momento per i veleni vomitati dalla Rumianca, da altre industrie, oltre che dalle fogne di Cagliari e di 80 comuni della provincia. Da quando per due volte è scoppiato il colera, in questa laguna c'è divieto di pesca. Il piano di bonifica, o-

ogni tipo di malattia infettiva. Ma non solo Santa Gilla è lo stagno infetto ed in rovina. Altre sono lagune di Cagliari risultano inquinate al massimo grado. Lo specchio di Bellarosa Minore, nello stagno di Montebattista, è quasi irrecuperabile. Si tenta ora di salvarlo in estremo con un intervento della magistratura che ha imposto ad una industria, gestita dal più grosso impresario edile di Cagliari, di cessare la sua attività. I veleni di questa industria hanno rovinato Bellarosa Minore, facendo scomparire gran parte dei fenicotteri rosa.

Giuseppe Podda

COMUNE DI BENEVENTO ASSOCIAZIONE CULTURALE LA CITTADELLA DELLO SPETTACOLO BENEVENTO 2-7 settembre 1980 IL TEATRO FANTASCIENTIFICO Teatro Romano Teatro del Collegio Teatro di S. Sofia De Passione Domini Nostri Jesu Christi